

Abbonamenti, le edicole con Il Fatto

“BENE LA VOSTRA INIZIATIVA, NO ALLA TAGLIOLA DEGLI EDITORI SUI NOSTRI GUADAGNI”

di Luca De Carolis

Una bella idea, che *Il Fatto* ha già tradotto in realtà, e a cui pensano tanti altri editori. Ma anche l'ennesimo motivo di scontro tra Fieg, la federazione editori, e gli edicolanti, perché dalla teoria alla pratica c'è di mezzo l'aggio, la percentuale sulle vendite che va ai rivenditori. Nei fatti, l'ostacolo agli abbonamenti in edicola, che pure sono la via per riportare clienti nelle rivendite. *Il Fatto* l'ha intrapresa dallo scorso 22 gennaio con “In edicola”, l'abbona-

mento responsabile. Ovvero, si va nell'edicola di fiducia e si ritira la propria copia, senza dover versare dei soldi. Una soluzione per ridurre i costi (grazie alle minori rese, le copie invendute), sprecare meno carta e, soprattutto, ripopolare le edicole, flagellate dalla crisi. I rivenditori sono stati subito d'accordo. Ma sul profilo Facebook del *Fatto* più d'uno ha chiesto lumi, ricordando che sugli abbonamenti in edicola Fieg e (quasi tutti) i sindacati di categoria avevano rotto. Ragione: la Fieg proponeva agli edicolanti il

10% sul prezzo dell'abbonamento, a fronte del 18,77% che prendono normalmente sul prezzo di copertina. Felga-Cisl e Fenaggi-Confesercenti hanno firmato l'accordo: tutti gli altri sindacati si sono alzati dal tavolo.

E ALLORA, sul profilo Fb di questo giornale è comparsa una lettera: “Facciamo parte della categoria edicolanti, rifiutiamo categoricamente l'aggio al 10%, perché non tiene conto delle difficoltà della categoria. Potremmo comprendere i passi per ottenere gli abbonamenti in edicola del vostro quotidiano?”. La risposta a Jessica Bellini, “edicolante di 26 anni” e firmataria della lettera, è arrivata dall'ad del *Fatto*, Cinzia Monteverdi: “Abbiamo stabilito con il distributore che l'aggio rimanga al 18,77%, e questa rimarrà sempre la nostra posizione. Gli edicolanti sono la nostra forza, e non vogliamo dimenticare il ruolo importante di carta ed edicola”. A margine, rimane il contrasto tra sindacati e Fieg. Duro, a sentire le

rispettive posizioni. Il presidente di Snag Confcommercio, Armando Abbiati: “Se la Fieg vuole davvero dimezzare l'aggio, dimezzi prima lo stipendio dei suoi dirigenti, dei tipografi e dei giornalisti. L'anno scorso hanno chiuso 7mila edicole, con la perdita di almeno 14mila posti di lavoro. Non si può colpire ancora questo settore: di questo passo chiuderanno altre migliaia di edicole, e poi ne faranno le spese i giornali. La Fieg vuole imporre, non trattare”. Replica Fabrizio Carotti, direttore generale della Fieg: “Vogliamo ridurre l'aggio solo perché il prezzo di abbonamento è inferiore a quello di copertina, e quindi si riduce anche l'incasso per l'editore. Di fatto, l'abbiamo forfettizzato, e comunque non toccheremo la percentuale sugli abbonamenti in edicola già esistenti. Il nostro è buon senso, ma su questo tema alcuni sindacati proprio non ci sentono”. Carotti conferma che molti editori “stanno studiando” l'ipotesi degli abbonamenti in edicola.